

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

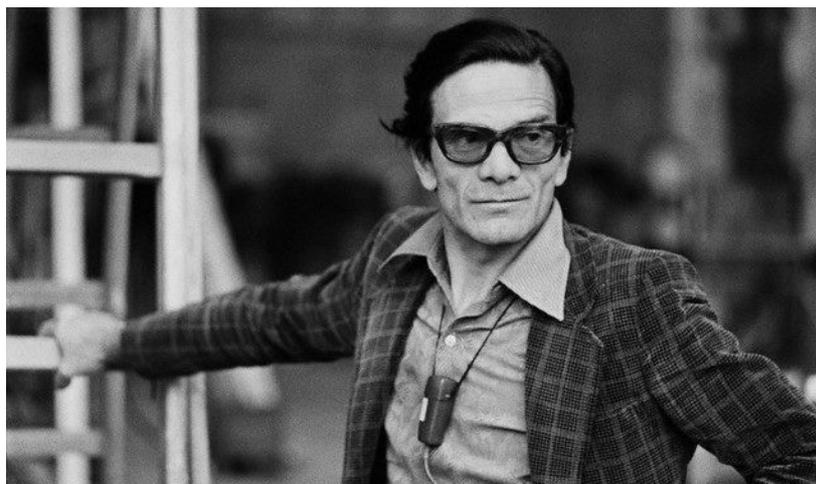
Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



MORMANNO RICORDA IL “PROFETA” PASOLINI E LA SUA “DISPERATA VITALITÀ”.

di Giusy Rinaldi



A Mormanno, domenica 13 marzo, è stata organizzata a cura del gruppo “Cittadini attivi”, dell’associazione “Il Calabrone” e dei ragazzi del liceo scientifico, una serata per ricordare, ma soprattutto per far conoscere alle nuove generazioni, una delle menti più geniali e illuminate, ma anche profondamente incomprese, del XX secolo: Pier Paolo Pasolini. La prima parte della serata è stata caratterizzata da un percorso attraverso parole e immagini all’interno della sua vasta produzione artistica. Pasolini, infatti, nel corso della sua vita ha utilizzato diverse forme espressive, dalla pittura, al romanzo, alla poesia fino ad arrivare al cinema. Pasolini è stato un intellettuale scomodo, sempre pronto a mettere in evidenza i punti deboli del sistema, di seminare dubbi e di non accettare mai una verità solo perché gradita ai più. Diceva di se stesso “Il mondo non mi vuole e non lo sa” poiché tutta la sua vita è stata una continua lotta per l’affermazione della sua personalità. E in questa sua caparbia lotta verso un mondo che lo rifiutava, sta la sua disperata vitalità, la vitalità di un eroe tragico che, nonostante gli ostacoli di una società conformista, non smette di combattere per cercare la sua verità. Oggi, alla luce dei cambiamenti sociali ed economici a cui la nostra società è andata incontro, Pasolini appare davvero un profeta. Molte delle sue considerazioni, come quelle sul razzismo, sulla borghesia e sul modello di vita consumistico o sulla pericolosità della televisione, riascoltate oggi, nel 2016, ci appaiono tremendamente attuali e ci mostrano la forza del suo sguardo profetico che con 40 anni di anticipo ha capito la deriva a cui ci avrebbe portato quel modo di essere piccolo borghese che lui considerava una “malattia” e che già negli anni ’60 aveva prodotto la distruzione culturale della popolazione, svuotata dai suoi valori tradizionali e omologata a quelli capitalistici del benessere e del consumo. Sulla base di questo è facile immaginare quanto sarebbe grande il suo sdegno se potesse vedere il livello di dipendenza dalle cose materiali che abbiamo raggiunto oggi. La seconda parte della serata, invece, è stata caratterizzata dalla presenza dello scrittore e poeta Franco Arminio, per molti versi simile a Pasolini. Infatti, come quest’ultimo era affascinato dal mondo contadino, del sottoproletariato e delle borgate così Arminio, attraverso le sue opere e le sue azioni, mostra una forte predilezione per quei piccoli borghi dell’Italia interna che per quanto raggiunti dal fenomeno della globalizzazione riescono ancora a conservare una loro intima purezza. L’antidoto contro “l’imbroglio della modernità”, secondo Arminio, è la poesia, la quale “ci può permettere di navigare nel mare delle merci lasciandoci un residuo di anima”.

Quel mondo contadino che Pasolini dava ormai per spacciato a causa della dilagante industrializzazione, può forse salvarsi solo attraverso una presa di coscienza che ci porti ad avere cura dei nostri spazi e delle nostre risorse naturali ed umane. Avere attenzione nei confronti di tutto ciò che non crea profitto ma che ci arricchisce come individui. Secondo Franco Arminio, Mormanno e tutto il Pollino, sono la “prova che qualcosa resiste” a questo mondo sempre frenetico. Questa striscia d’Italia, pur con tutti i suoi problemi, politici ed economici, ha un grosso potenziale umano e paesaggistico. “In termini di ossigeno,” continua Arminio, “Mormanno è metropoli e Milano periferia”. Paradossalmente, oggi nel 2016, ci si sta rendendo conto che i paesi con la terra sono quelli che hanno più futuro a scapito delle grandi metropoli industrializzate. Si è capito, infatti, che le risorse naturali non sono illimitate e bisogna tutelarle e valorizzarle se vogliamo avere un futuro.